

IL MONITORE FIORENTINO

15 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

3. Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A .

Firenze.

GLi orrori degl' Insurgenti, di quelli scelerati che invocano Dio, mentre calpestanto i suoi comandamenti; che colla bocca impura chiaman Maria in soccorso della loro ribellione, delle stragi, e delle ruberie, non possono meglio delinearli, che nel seguente Proclama del Citt. Ballet, Comandante delle Piazze in stato d'assedio nelle Provincie di Siena. Non risulta meno il suo impegno, e vigilanza per mantenere il buon ordine, e la calma del suo dipartimento. Lo riportiamo per esteso:., *Giuseppe Ballet ec.* Informato, che diversi Comuni, Potestà, e Vicarj non hanno ancora fatto trasmettere a Firenze, o a Livorno le Armi, che si trovano depositate presso di loro, provenienti dal disarmamento generale degli abitanti, malgrado gli ordini i più precisi che gli sono stati dati dal Generale Gaultier; che questa negligenza è tanto più colpevole, quanto che compromette la sicurezza pubblica, poichè gl' Insurgenti d' Arezzo si son fatti lecito di fare delle incursioni in differenti paesi, per togliere con viva forza le armi, e portar via in seguito tutti i magazzini delle sussistenze del Popolo; che questi commettono le vessazioni le più orribili contro gli abitanti; che vogliono saccheggiare, e massacrare inumanamente; che altri ne trascinano nelle carceri di Arezzo, facendogli soffrire tutti gli orrori della umiliazione, e della barbarie la più esecrabile, fino a mettergli del fuoco nella bocca, e fargli inghiottire dei carboni accesi, percuoterli, e fargli morire in seguito nei tormenti più crudeli ai gridi: VIVA MARIA — Io risparmio alle anime sensibili il racconto di altri orrori, che questi hanno commesso, e che fanno fremere la natura, particolarmente nei disgraziati Paesi del Monte S. Savino, Fojano, e Castiglion Fiorentino ec., ove gli assassinj, e le crudeltà fino ad ora incognite, sono state esercitate col massimo furore — Se è alla negligenza, o alla cattiva fede, o alla complicità dei Comuni, dei Vicarj, e Potestà dei Paesi, che si devono questi attentati, quanto non saranno essi colpevoli per il fatto? E quali punizioni non meritano quelli che hanno ri-

cusato di obbedire agli ordini del Generale Gaultier, che gli obbligava di far partire queste Armi nelle ventiquattr' ore dal giorno della loro consegna? — Ma senza portare avanti alcun giudizio contro i colpevoli, e aspettando, che il momento del terribile ma necessario esempio, di cui Arezzo è minacciato, arrivi (e questo non è lontano), che la vendetta Nazionale, quale non è stata sospesa che per circostanze non prevedute, possa avere il suo effetto, mentre non è stata giammai vana sopra tutto contro i ribelli, io mi limito a reiterare per l' ultima volta avanti di prendere contro i disobbedienti delle misure severe, che se nelle ventiquattr' ore dopo la pubblicazione del presente ordine, tutta la polvere, e tutte le armi generalmente di qualunque sorte esse siano, che potessero ancora ritrovarsi nelle case dei particolari, o depositate presso i Vicarj, Potestà, e Comuni non fossero rese, e depositate per la maggior facilità di trasporto, nelle mani dei Comandanti di Firenze, Siena, Cortona o di Grosseto, secondo la loro vicinanza, saranno arrestati per la forza armata, e condotti a Siena, riguardati come Capi di ribellione, e giudicati come tali dal Consiglio militare, che è stato stabilito a quest' effetto — Per giustificare la totale consegna di dette armi ciascun Vicario, e Potestà sarà tenuto di mandarmi dentro tre giorni la copia della ricevuta, che avrà dovuto farsi dare da detti Comandanti, delle armi che avrà rimesse. In contrario essi saranno riguardati come contravventori agli ordini, responsabili di tutte le disgrazie che potranno accadere, ed io prenderò in seguito contro di loro tutte le misure di rigore, che esigeranno le circostanze, e la salvezza della Patria.,, Siena 9 Pratile an. VII. Rep. Firm. Ballet.

Può per un istante ignorare il Governo Francese i traviamenti di quelli, che abusano del sacro nome della Libertà, e si permettono tutt' altro, che l' esercizio delle virtù repubblicane. Appena ne è inteso, pone un freno al disordine colla maggiore energia. Tanto si rileva da un Proclama pubblicato li 13 Pratile an. VII. negli appresso termini:., *Esperit Capo di Battaglione Comandante la Piazza e Fortezza di Firenze.* Informato, che pres-

so diversi Caffettieri, Albergatori, e in altre case particolari della Città di Firenze si tengono Giuochi di azzardo; che diversi Militari, obliando il loro dovere, e le Leggi della disciplina, passano le intiere giornate, e la notte ancora nei Giuochi, ove si commettono scrocchi, e molte altre cose delittuose, comanda a chiunque quanto appresso: 1. In conformità degli Ordini del General Gaultier Comandante in Toscana resta proibito a tutti i Caffettieri, e Albergatori, e ad ogni altro particolare il permettere in sua casa qualunque giuoco di azzardo. Tutti quelli, che contravverranno saranno arrestati, e messi in prigione per dieci giorni, e pagheranno cento lire per la prima volta, applicabili a profitto dello Spedale della Città. In caso di ricaduta pagheranno la pena di cinquecento lire. 2. Frequenti pattuglie, e visite domiciliari saranno fatte per arrestare quelli, che contravverranno al presente Ordine. I Comandanti delle medesime pattuglie prenderanno tutto il denaro, che troveranno sopra i tavolini del giuoco: la metà sarà distribuita alle dette pattuglie, e l'altra metà sarà depositata presso il Pagatore Militare per farsene quell'uso, che il Generale crederà conveniente. 3. Il presente Ordine sarà stampato nelle due lingue, ed affisso nei soliti pubblici luoghi della Città. Firm. Espert.

ORDINE DEL GIORNO. Dal Quart. Gen. di Firenze: 13 Pratile an. VII. Repub. L' Ajutante Gen. Franceschi Capo dello Stato Maggiore della Divisione di Toscana. Il Gen. Comandante la Divisione informato, che molti dei Militari, i quali si trovano a Firenze, sia di passaggio, sia di guarnigione, si permettono di obbligare gli abitanti, presso dei quali sono alloggiati, a dare loro un alloggio più ampio di quello che concede la Legge, e che altri di più avanzano la loro indiscretézza fino a chiedere, e forzare gli abitanti a dare loro la tavola, lo che è contrario ai Decreti del Direttorio Esecutivo — In vista delle lagnanze fatte a tale oggetto dalla Comunità di Firenze, ordina al Comandante della Piazza di Firenze di rimettere alla Comunità lo stato di alloggio, che è dovuto in natura agli Ufficiali, secondo il loro grado, e d'invigilare, affinché alcuno non pretenda occupare più camere di quelle, che la Legge accorda — Gli abitanti sono tenuti a fornire soltanto la camera con sua mobilia, letto, fuoco, e lume — Resta proibito a qualunque militare di esigere la tavola dal suo Ospite, eccettuato il caso, che questa gli venga volontariamente esibita — Dietro i ricorsi degli abitanti il Comandante della Piazza farà arrestare sul momento qualunque militare, il quale avrà voluto forzare, per avere le sussistenze, da doversene dipoi pronunziare il destino dal Generale in Capo. Firm. Franceschi.

Vicchio 26 Maggio. Questo Comune delizioso del Mugello brillò ieri di tutta la gioia, che ispirano i felici destini. Vide nascere l'albero ri-

generatore della libertà. Le cure dell' attivo Deputato Citt. Malenotti ed un Proclama emanato a tal uopo dal Citt. Potestà aveano pronunziato questo fausto avvenimento. Il sereno del cielo, il concorso dei Patriotti dalle vicine contrade, vivaci ed amabili cittadine, che presero parte alle danze civiche, accompagnate da un' armoniosa banda d'istrumenti, e numerose largizioni di pane e di vino ai poveri, resero all' estremo giulivo, e commovente sì fatto spettacolo. Vi assistevano coi loro distintivi tricolorati i residenti, e i ministri del Magistrato Comunitativo, e il nostro buon Paroco. Fu dolce il vedere mischiarsi da essi con tutti gli altri bravi Patriotti i baci e gli amplessi fraterni, e l'udire i Cittadini fratelli Giuseppe e Costante Boni arringare il popolo, e mostrarli i pregi della democrazia, non meno che il loro attaccamento alla causa della libertà, e al nuovo sistema governativo. Fu poi rimarchevole lo zelo patriottico delle famiglie Aimbotti e Boni. Non contente di aver contribuito alla spesa della festa, aprirono al concorso del popolo le loro cantine, mentrechè delle geniali continuate sinfonie prolungavano la comune allegrezza. Al confronto dovea notarsi la cupa malinconia, e la ritiratezza di alcune famiglie *Ex-Nobili* del luogo, e l'esempio pernicioso del pubblico Maestro della Comunità. E' bensì sperabile, che il popolo non resti danneggiato da una condotta sì inopportuna. Le premure del saggio Potestà, che infermo non potè assistere con sommo suo rammarico alla festa, e le istruzioni salutari del Citt. Pievano, che non ha tralasciate giammai, produrranno nell'universalità dei Cittadini di Vicchio quella unione ed amore vicendevole, che sono l'appoggio della democrazia, e son cotanto necessarij alla loro felicità.

Lettera del Citt. Espert Capo di Battaglione, Comandante della Piazza, e Fortezze di Firenze al Citt. Stecchi Proprietario del Monitore Fiorentino dei 13 Pratile an. VII. Rep.

„ Vi siete permesso, Cittadino, di dire nel vostro *Monitore*, che un Pollacco sia stato l'autore dell' incendio accaduto l'altro ieri al Forte di Belvedere. Tutto ciò è affatto falso, poichè da tutti i rapporti non si rileva nulla di ciò; onde vorrete bene nel primo vostro foglio disdirvi, e nel caso, che si possa rinvenire la maniera, ve ne darò parte, e ciò per viepiù convalidare la vostra disdetta. Salute, e fratellanza. Firm. Espert.

Risposta del Citt. Filippo Stecchi dei 14 Pratile al Citt. Espert Capo di Battaglione Comandante della Piazza e Fortezze.

„ Cittadino Comandante! L' Estensore del mio *Monitore*, parlando dell' incendio accaduto al Forte di Belvedere nel num. 58 pag. 273 col. 1 ha detto, che la causa di questo tristo accidente è **IGNOTA**. Ha accennato quindi, volersi da talu-

no, che un soldato Pollacco abbia dato luogo a quell'infortunio. Questa infatti fu la voce, che corse nell'istante. Voi m'istruite, che questa voce è falsa, e destituta di ogni fondamento. Vi debbo i miei ringraziamenti pel mezzo, che mi avete somministrato di correggere l'altrui opinione. Vi attesto poi fin d'ora la mia riconoscenza, se vi compiacerete di parteciparmi gli ulteriori schiarimenti, che potreste acquistare su questo proposito. Salute, fratellanza, e rispetto „ Firm. Filippo Stecchi.

REPUBBLICA ELVETICA

Basilea 16 Maggio. La quiete, e la tranquillità ritornano nei dipartimenti, che sono stati agitati dalle insurrezioni. L'attività, e le misure energiche, che vengono impiegate assicurano della perseveranza del buon ordine. La malevolenza è per ogni dove compressa: gli autori delle insurrezioni sono l'uno dopo l'altro tradotti al consiglio di guerra, per esservi giudicati. È stato pubblicato il seguente proclama. „ Massena, Generale in Capo, agli abitanti dell'Elvezia. Cittadini! Il nemico, che si avvanza verso le vostre contrade, e che conosce la risoluzione, che avete presa di difendere fino alla morte le vostre abitazioni, la vostra indipendenza, e la vostra costituzione, quanta minor confidenza affetta di mostrare, tanto più si sforza di ingannarvi, e di disunirvi. Egli parla delle sue vittorie, come se avesse scordate di già le sue disfatte, o come se egli sperasse di dispensarsi dal combattervi, facendovi paura. Egli si annunzia come quegli, che è stato attaccato, mentre la di lui aggressione si è manifestata per ogni parte; in Italia per l'audacia eccitata di Napoli, per i complotti tramati a Torino, per la complicità ricercata di Firenze; in Alemagna per gl'inciampi procurati alle negoziazioni di Rastadt, per una partecipazione sempre costante ed attiva agli intrighi dell'Inghilterra, per il richiamo e la marcia dei Russi, non meno che per l'invasione del territorio delle Leghe, che gemerebbe ancora sotto il giogo di un tiranno straniero, se la Repubblica Francese, forzata in fine di respingere le ostilità del Monarca Austriaco, non mi avesse ordinato di scacciare, come ho fatto, dal paese grigione, delle truppe, che non vi erano penetrate, che in disprezzo di una neutralità riconosciuta, e per comprimere, e violentare il voto di un popolo, che reclamava la sua sollecita riunione con l'Elvezia. Cittadini! l'Austria non può non ingannarvi. Ella vi lusinga quest'oggi. Se fosse accolta, domani ella vi apporterebbe la schiavitù, e la morte. Fino dal principio del 1798 ella aveva ideato il progetto di invadervi; da codesta epoca si era formato in mezzo a voi un partito, e si faceva presentare degli indirizzi, in uno dei quali l'Abate degli Eremiti di Nostra Signora diceva, che l'Elvezia desiderava di diventare una provincia dell'Austria. La

vostra indignazione ha allontanato le promesse finite, e i consigli seduttori. Voi avete associata la vostra causa a quella dei Francesi. Eccole oramai inseparabili. Unischiamao egualmente i nostri sforzi, travagli, e successi, tutto ci sarà comune. L'armata che io comando garantirà l'integrità del vostro territorio. Si organizzino i vostri battaglioni, e combattano accanto ai nostri. Tra poco il nemico scacciato, lontano dalle vostre frontiere non avrà guadagnato nella sua aggressione, che il dispiacere di veder l'Elvezia, accresciuta, fortificata, e vicina a godere del vantaggioso sviluppo, che gli promette un'organizzazione, che l'Austria vuol togliergli solamente, perchè ne prevede, e ne teme gli effetti. Firm. Massena.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 31 Maggio. Le disgrazie, l'avvicinamento del nemico, le sorde manovre dei male intenzionati, non son capaci di imporre al genio della libertà, ed al piacere dell'indipendenza. Quanto più il pericolo cresce, tanto più l'energia è necessaria, e noi abbiamo dato l'esempio della costanza repubblicana. Degli insorgenti si sono introdotti nel nostro comune occultando le loro perfide trame, e mascherando le loro vili intenzioni. L'arte più fina non è giunta però ad eludere i patrioti. Il loro occhio indagatore scoprì le faci della discordia, che si occultavano dagli agenti dell'anarchia. Una truppa di repubblicani corse ai luoghi, dove si erano appiattati, ed arrestò i traditori. Altra, molto numerosa si unì al quartier S. Francesco. Espose al General Clauzel ciò che era accaduto, ed ottenne dal medesimo di prender le armi, e pattugliare per tutta la notte, onde viepiù mantenere la pubblica tranquillità, che per altro fin qui non ha sofferto il più piccolo urto. Tutte le misure di sicurezza, che il buon patriottismo ha suggerito, vanno d'ora in poi a cessare di esser necessarie, giacchè il nostro stato diventa ciaschedun giorno più consolante. L'undecimo reggimento d'Usseri è giunto. Si è riunito a questo l'Ajutante generale Hullin con le truppe, che comandava nel Rubicone. Ha preso degli ostaggi, ed è stato seguito da un gran numero di patrioti che uniti a quelli di Reggio, e di Modena fanno una forza considerabile. Il loro coraggio è maggiore del numero. L'armata Francese gli difende, e gli protegge. Le cure dei di lei capi non lasciano cosa alcuna dimenticata. I più poveri son provveduti di alloggi e di viveri. Il Gen. Clauzel si è incaricato della formazione di un corpo di *Guardia di sicurezza interna*, a cui la centrale aveva invitato a iscriversi i migliori cittadini. In un giorno le compagnie sono state organizzate, e poste in attività. Il bravo Richelli Ajutante del Comandante Manneville ne è il Comandante, ed ha il suo quartiere in S. Martino — Alla *Bettona* i bravi Pollacchi hanno solennemente battuti gli Austriaci. Il combattimen-

to è stato lungo, e ostinato. Il Gen. Otto Comandante le forze nemiche ha dovuto ritirarsi in disordine a S. Ilario, dopo aver sofferta una strage dei suoi, ed aver perduto 1500 prigionieri. In conseguenza di questa azione i francesi si erano portati fino a Formigine, a sei miglia di distanza da Modena. Di qui, dopo un secondo attacco dove hanno fatto più di mille prigionieri e presi molti cannoni, i bravi Pollacchi sono giunti a Modena, ed hanno scacciato totalmente il nemico. Si pretende, che un decreto del Direttorio Esecutivo di Francia, ordini a Moreau di far fucilare tutte le autorità costituite Cisalpine, che si sono messe al servizio dell'Imperatore. Si dice, che venga ordinato ancora al generale in Capo dell'armata d'Italia di confiscare tutti i beni ai prevenuti di insurrezione. Questo gastigo è altrettanto giusto, in quanto che l'Italia è stata alla vigilia di tornare ad essere schiava per la malizia, o per la dabbenaggine degli agenti del governo — La gioia, e la ridondante allegrezza repubblicana è immaginabile dalle anime, che sentono il dolce entusiasmo della libertà, ma non può esser descritta nell'estensione con cui si è manifestata, allorchè alle ore nove e mezzo di sera, nel nostro pubblico Teatro fu resa pubblica la notizia dell'arrivo del Generale Massena con la sua divisione a Milano. Gli amici della libertà esultano a questo ragguaglio. L'indipendenza dell'Italia ha questo nuovo eroe che veglia alla sua difesa. Chi ha sollevata l'Elvezia, purgherà anco l'Italia dai mostri, che attualmente l'infestano — E' certo, che tutta la Romagna è stata sempre, ed è tuttora nella massima quiete. I maligni allarmisti hanno sparse delle funeste notizie. Hanno fatto credere, che quelli della Romagna, assieme con dei corpi di Austriaci, potessero riunire le loro forze a quelle dei ribelli della Toscana. Noi siamo in dovere di smentire queste voci suscitate dal malanimo degli Aristocratici. Non è seguita fin' ora la più piccola invasione, e non seguirà d' ora in poi, giacchè le armate francesi, e il buono spirito degli abitanti ce ne garantiscono.

PS. Si è veduta pubblicata ed affissa la piacevole notizia della disfatta degli Austriaci. L'Armata Francese si è nuovamente impadronita di Modena, e Reggio — In questo momento corre la sicura novella, che i Tedeschi hanno evuacata la Città di Ferrara, e che travagliano a smontare l'artiglieria, che è nel Forte, per lasciare anco questo.

REPUBBLICA ROMANA

Ancona 24 Maggio. La nostra imponente energia, e la perfetta uniformità, con cui ciascheduno è risoluto di difendere la propria libertà da qualunque aggressione, hanno levato al nemico l'idea di inquietarci. Dopo aver conservata per varj giorni la sua posizione, finalmente ieri sera si è messo al largo, ed ha gettata l'ancora a dieci, o dodici miglia di distanza dal Porto. Si crede perciò, che egli vorrà privarci quanto prima anco della sua vista importuna. I nostri contadini sono

sempre sull'armi. La quiete, e la tranquillità non possono esser più grandi. Le recenti vittorie di Moreau sono state festeggiate pubblicamente. La pura soddisfazione repubblicana, non meno che la gara, ed emulazione dei patrioti, hanno accompagnato la gioia di tutto il dipartimento. Un figlio del Citt. Bruere incaricato di portare a Parigi un dispaccio spedito dal Gen. Bonaparte al Direttorio, ci ha date le più consolanti notizie dell'Armata. Il quartier generale della medesima si trova attualmente ad Angurì nella Natolia a 85 leghe solamente di distanza da Costantinopoli. Ella è forte di dugento mila combattenti, Greci, Armeni, Arabi, ed Egizj, oltre alle truppe Francesi. Tutta la Siria è libera. Il Generale era stato invitato a tornare, ma ha fatto vedere, che l'interesse della Repubblica, e l'indipendenza dei popoli dell'Asia non permette per ora di arrestare la rapida marcia dei suoi trionfi.

NOTIZIE DEL MOMENTO

Un Corriere arrivato al Capo Battaglione Espert, Comandante della Piazza di Firenze, ha portato la sicura notizia dell'arrivo a Genova della Flotta Francese, di cui sono sbarcate in detto Porto le truppe, che erano sopra due Fregate, ed altri Bastimenti. Il medesimo assicura che anco il Gen. Moreau è giunto a Genova — Altro Corriere spedito al Gen. Montrichard ha portata la nuova ufficiale, che il Gen. Clauzel a S. Giovanni ha battuto una colonna di Austriaci, comandata dal Gen. Pousy, ha preso due pezzi di cannone, e una gran quantità di fucili da ramparo. Ha fatto diversi prigionieri e un massacro dei ribelli, alla testa dei quali era il Marchese Luigi Davia uomo ricco, e vecchio, che era capo degli insurgenti di Ferrara. Il medesimo è stato fucilato, e gli son stati confiscati i beni. Il Curato di S. Giovanni ha avuta un' istessa sorte.

Avvisi Tipografici

I Cittadini Pagni e Bardi hanno pubblicato per mezzo della Stamperia Pagani, e si trova vendibile presso essi, e i suoi corrispondenti al prezzo di due paoli un libro utilissimo, intolato: Istruzioni e catechismo per la guardia nazionale Toscana. Parte I. Quelli che si sono dedicati al servizio della Patria in modo distinto, iucaricandosi della sua calma interna, e della conservazione della libertà, non possono disimpegnarsi dall'acquisto di sì fatta opera, corredata anche di due opportune carte in rame. Vi s'insegna la maniera più facile e dettagliata di comporre la legione, il battaglione, e la compagnia, come pure qualunque altro corpo di truppa, che dee operare in parata, in servizio, e in manovre. Quanto prima verrà alla luce la seconda Parte.

Al prezzo di paoli 4 legato si trova vendibile al Negozio del Citt. Filippo Stecchi un libro assai interessante, scritto con criterio, e con erudizione dal Cittadino Girolamo Bucalosi, e pubblicato in Milano, che ha per titolo: Istituzioni Democratiche che per la rigenerazione del Popolo Italiano.